

**Instabilità Italia**

# Banche, sigle pronte alla protesta sui contratti

**MILANO**

La **Fabi**, principale sindacato dei bancari italiani, si arrotola le maniche per giocare la partita sul rinnovo del contratto. «Chiediamo di poter creare le condizioni per non fare strappi», ha avvertito il segretario Lando **Sileoni**, ma qualora le banche dovessero forzare la mano, «con la disdetta del contratto nazionale, saremo pronti, come abbiamo fatto tre anni fa, a scendere in piazza in 50-60 mila».

Le diverse sigle sindacali stanno ultimando la piattaforma unitaria. «Sul fronte economico», ha spiegato **Sileoni** intervenendo al Consiglio nazionale **Fabi**, a San Donato (Milano), i lavoratori chiedono «il recupero dell'inflazione e il riconoscimento della produttività», visto che le banche «chiuderanno il 2018 con 10 miliardi di utili e ne prevedono 12,5 miliardi per il 2019». Tutto ciò a fronte di un contratto «fermo da anni per quanto riguarda la parte economica, la difesa dell'area contrattuale e il rilancio dell'occupazione».

La controparte, cioè il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, ha replicato all'istante. «Io non guardo mai le minacce - ha detto dal palco di San Donato - sono per usare in maniera costruttiva il metodo della ragione. Negli anni più difficili si sono risolti tanti problemi di crisi aziendale grazie al dialogo costruttivo tra le banche e le rappresentanze sindacali».

Lo scenario che potrebbe attendere il comparto banche è stato ipotizzato da Standard & Poor's: «L'instabilità in Italia - ha scritto l'agenzia di rating - potrebbe tradursi in maggiori costi di approvvigionamento per il settore privato, incluse le banche», il cui risanamento «è solo a metà strada». L'Italia rappresenta uno dei «rischi chiave» per le banche europee. Oltre i confini italiani c'è il progetto di una unione bancaria.

